

MURELLA

cronache



Contrada della Tartuca
Anno XLVII n°1 - Aprile 2023
Direttore Responsabile: Giovanni Gigli



IN QUESTO NUMERO...

PALIO: ANNO ZERO PER I CAVALLI?	3
DIAMO I NUMERI	5
LA "GRAN CASSA" DELLA SELLA	7
AURA, LA PRESIDENTE	8
GRANDE SUCCESSO PER L'INIZIATIVA «PAGINE E PAROLE»	11
LA MAGLIA DEL SENIO	13
SETTE GIORNI SU SETTE	13
ANTONIO SARAGOSA	15
DAL "CORO STRAORDINARIO" AL "CORO DELLE MURELLA"	19
TRE SECOLI, CARTE RISCOPERTE E GIORNI COME TANTI	21
DALLE STALLE ALLE STELLE	23

in copertina

Lo stemma sulla cassa della Sella del
Soprallasso appena restaurata

foto di Bernardo mario

quarta di copertina

Locandina della 42ª Marcia Siena-Montalcino
disegno di Alessandro Belleschi

MURELLA
cronache

Anno XLVII - n. 1 Aprile 2023

Sede

Contrada della Tartuca
tel. 0577 49448
Via Tommaso Pendola, 26
53100 Siena (SI)
www.tartuca.it

Direttore responsabile

Giovanni Gigli

Redazione

Samuele Aprea
Giulia Carlucci
Luca Elia
Bernardo Mario
Nicola Pacchiani
Stefano Pagni
Francesco Pepi
Gabriele Romaldo
Clelia Venturi

Hanno collaborato

Giordano Bruno Barbarulli
Francesco Dolcino
Antonio Gigli
Marzia Minetti
Nicola Romano
Andrea Scarpini

Contributi fotografici

Archivio della Contrada
Stefano Bruni
Giordano Bruno Barbarulli

Impaginazione

Nicola Pacchiani

Stampa

Tipografia il Torchio,
Monteriggioni (SI)
Reg. Tribunale di Siena n. 403
del 10/01/1980

Con il contributo di



PALIO: ANNO ZERO PER I CAVALLI?

Sarà una specie di anno zero per quanto riguarda il mondo dei cavalli da Palio? Lo sperano in tanti, soprattutto dopo quanto accaduto lo scorso luglio. L'esclusione dalla carriera di luglio della Civetta ha creato un precedente importante, soprattutto per le modalità con cui è stata notificata. Qualche cambiamento, quindi si imponeva nel mondo del protocollo per l'addestramento dei cavalli da Palio. Per questo sono stati nominati i dottori Giorgio Strozzi e Carlo Alberto Minniti nella commissione veterinaria. A coadiuvare questi due professionisti, ci saranno il professor Rodolfo Galletti ed una nostra vecchia conoscenza: Giuseppe Incastrone la cui presenza ci conferma la volontà di arrivare al prossimo Palio cercando di fare il massimo sforzo nella tutela e l'addestramento dei cavalli.

A cento giorni dal Palio, quindi, il mondo paliesco si sta muovendo. Le prime corse in provincia si sono già svolte e le dirigenze sono già all'opera. Mentre per i cavalli non ci sono grossi problemi, dato che il parco dei soggetti che hanno superato la prima pre-visita effettuata nei giorni scorsi è formato da 119 cavalli che danno ampia prova di tranquillità, quello che più preoccupa è il lato fantini. Lo strapotere del Tittia, la crisi di Scompiglio, la scomparsa



dell'indimenticabile Brio, sono tutti fattori che hanno portato ad un gruppo di fantini quanto mai scarso almeno di esperienza. Non ci sono quelle 3, 4, 5 figure su cui puntare, si sta vivendo un momento di ricambio e come sempre accade in questi periodi, ci sarà chi ci rimette di più e chi meno. Trovarsi con il "bombolone" nella stalla e il fantino non propriamente sognato, sarà un fatto che potrà accadere e non per demerito dei dirigenti, ma per la mancanza, come dicevamo, di molti punti fermi. D'altronde il mondo del Palio è un

po' come l'araba fenice, rinasce sempre nel segno della continuità. Ricordiamo ancora i molti che, rosi dall'invidia, citavano lo strapotere di Trecciolino come segno di decadimento e fine del Palio. Lo stesso era accaduto con Aceto, eppure il Palio è andato avanti cambiando tante cose, ma restando fedele a se stesso nella nostra passione.

Il 2023 sarà un anno di cambiamento anche per la nostra Contrada. Gianni Cortecci dopo otto anni e un Palio vinto (e zero vittorie dell'avversaria), ha lasciato le redini del Palio nelle salde mani di Niccolò Rugani, il cui cognome significa subito Tartuca, Palio, cavalli, fantini, un cambiamento, insomma, nel segno della continuità.



Ufficializzati gli altri collaboratori del capitano

Giovedì 19 gennaio, durante l'assemblea generale, il capitano Niccolò Rugani ha ufficializzato gli altri suoi collaboratori che si aggiungono ai tenenti e al barbaresco già precedentemente nominati.

Stefano Terrosi è il vice barbaresco, mentre Federico Landozzi, Michelangelo Romano e Duccio Sampieri sono gli addetti al fantino, ai quali il capitano si riserverà, in un secondo momento, di affiancare un giovane. Gli addetti al maniscalco e alla logistica sono Silvano Cimbali e Matteo Ciacci, l'addetto al veterinario è il dott. Francesco Bernardini. Nel ruolo di veterinario la Contrada si affiderà al dott. Iacopo Secco. A tutti loro gli auguri di un buon lavoro, ricco di tante soddisfazioni.

Mentre il mondo del Palio in senso strettamente tecnico si sta preparando a dovere, concludendo vogliamo inviare un pensiero anche alle nuove generazioni. Come il Palio e la Contrada stessa sono cambiate, anche il modo di avvicinare dei giovani alla vita contradaiola è un po' mutato. Da boomer come il sottoscritto, l'augurio è che si cerchi di capire, amare e soprattutto vivere le atmosfere, le attese, le passioni, le delusioni, i trionfi, gli eccessi, con lo spirito giusto senza distaccarsi troppo da questo mondo magico che ci hanno consegnato i nostri avi. Il Palio è fatto di tante cose, così come sono giuste le regole, è anche bello e affascinante viverlo come dev'essere, come metafora della vita, con quel pizzico di brivido di paura che lo differenzia da una qualsiasi semplice corsa di cavalli.

Antonio Gigli

Capitano

Niccolò Rugani

Tenenti

Luigi Ciofi
Jacopo Cortecci
Gianluca Pucci
Alessandro Sasso

Barbaresco

Riccardo Salvini

Vice Barbaresco

Stefano Terrosi

Addetti al Fantino

Federico Landozzi
Michelangelo Romano
Duccio Sampieri

Addetti al Maniscalco e alla logistica

Silvano Cimbali
Matteo Ciacci

Addetto al Veterinario

Francesco Bernardini

DIAMO I NUMERI

Una premessa doverosa ma anche un consiglio per coloro che non amano numeri, statistiche, percentuali e così via: vi conviene passare velocemente all'articolo successivo.

Qui voglio infatti riassumere qualche dato sulle carriere a cui ha partecipato la nostra Contrada, sulle vittorie conseguite sul campo e così via anche rispetto alle altre contrade.

Ho suddiviso questa piccola analisi in tre grandi periodi, il più generale dal 1693 al 2022, le carriere degli ultimi cent'anni (1923-2022) ed infine quelle del secolo attuale.

Ho fatto infine un'ulteriore suddivisione tra palii tradizionali e palii straordinari.

Forse può essere utile anche qualche precisazione in merito alle scelte fatte.

Sono partito nel rilevare le carriere dal 1693 perché è da quella data che le notizie e le cronache sono documentate e univoche (o quasi!).

Ho volutamente e naturalmente escluso le carriere "non tradizionali" e cioè i palii cosiddetti "alla Romana" e i palii con i cavalli scossi.

Nei dati statistici relativi all'intero periodo non dobbiamo dimenticare che per un certo numero di anni fino al 1722 le contrade partecipanti erano più numerose dei faticosi dieci contendenti ed in un caso, luglio 1721, conosciamo la contrada vincitrice, l'Istrice ed una sola altra partecipante, pare fosse il Nicchio, mentre non sappiamo chi fossero le altre sul Campo.

Passiamo a questo punto ai numeri che più ci interessano.

Per numeri, partecipazioni e vittorie mi sono basato sui dati che a suo tempo avevo raccolto in un piccolo libretto del 1995 (Così in Campo), aggiornati poi fino alle carriere

del 2022.

I palii tradizionali corsi nell'intero periodo furono 581 e la Tartuca è stata presente nel 62,3% di essi, come la Pantera e la Torre. Soltanto Nicchio (63%) e Giraffa (62,5%) ci hanno sopravanzato.

Per quel che riguarda le vittorie/partecipazioni abbiamo la considerevole percentuale del 11,5%, superati soltanto dall'Oca (15,2%) e purtroppo dalla Chiocciola (13,3%).

I palii straordinari sono stati 38 e la nostra partecipazione è stata del 68,4%, come Chiocciola e Onda, mentre in questa particolare classifica emergono la Lupa (76,3%) e la Torre (73,7%).

E' interessante annotare che la Lupa, che ha partecipato al maggior numero di palii straordinari, non ne ha mai vinto uno, accompagnata in questo evento negativo dall'Aquila.

Nel rapporto tra vittorie e partecipazioni ai palii straordinari il Valdimontone emerge con un eccezionale 21,1% (significa addirittura più di una vittoria ogni cinque partecipazioni) seguita dall'Istrice (18,1%) mentre la Tartuca si ferma a un più modesto 11,5%, ben superiore comunque alla performance della nostra avversaria, ferma addirittura al 3,8%.

Passiamo ora ad esaminare gli ultimi cent'anni (1923-2022).

Nei 185 palii tradizionali la Tartuca con un limitato 58,9%, dovuto anche alle numerose squalifiche subite, viene preceduta in una classifica virtuale da ben sei contrade (Bruco, Drago, Giraffa, Leocorno, Pantera e Valdimontone) più fortunate in occasione delle estrazioni.

Conseguentemente anche nel rapporto vittorie su partecipazioni siamo fermi ad un 11,9%, superati da cinque contrade tra cui,

ahimè, anche la Chiocciola.

Nei quattordici palii straordinari di quest'ultimo secolo la Tartuca è stata presente nel 64,3% delle carriere, superata soltanto dal Drago ed anche da Lupa e Torre, che però fanno parte della nutrita schiera di chi non ne ha vinto neppure uno insieme all'Aquila, al Bruco, alla Chiocciola e alla Pantera. Ben tre contrade, Civetta - Selva - Valdimentone ne hanno vinti due, accaparrandosi così quasi il 50% dei palii disputati.

E arriviamo infine ad esaminare il ventunesimo secolo.

Nei 42 palii tradizionali disputati la Tartuca è stata presente nel 61,9% delle carriere, superata soltanto dal Bruco (69%).

Il rapporto vittorie/partecipazioni ci vede, con un eccellente 15,4%, sopravanzati soltanto dalla Selva con un incredibile 20% e dal Leocorno, mentre è risaputo a tutti che Aquila - Chiocciola - Nicchio non hanno mai visto trionfare i loro colori negli anni 2000.

Soltanto due i palii straordinari disputati e solo sei contrade li hanno corsi entrambi: Civetta - Drago - Leocorno - Selva - Tartuca - Torre mentre Istrice - Onda - Pantera sono sempre state assenti.

Da tutto quanto descritto emerge chiaramente che la Tartuca pur non essendo quasi mai la prima nelle singole classifiche parziali, riferite ai tre periodi, è di volta in volta superata da poche (o pochissime) altre contrade, mai sempre le stesse, tanto da poter affermare la nostra prevalenza media sulle altre sedici.

Ho concluso così questa breve disamina numerica dei tanti palii che il Campo ha accolto in tutti questi secoli, e sono sicuro che qualche (tanti?) tartuchino esperto della storia del Palio riuscirà a trovare uno o più errori, magari anche macroscopici, ma di ciò chiedo anticipatamente venia ai lettori.

Viva Siena, Viva la Tartuca

Francesco Dolcino

LA “GRAN CASSA” DELLA SELLA

Anche durante i mesi invernali il lavoro dentro all'economato, silenzioso, non si ferma mai. Il gruppo degli economi, con l'aiuto di Mauro Bari e Alessandra Beccarini, ha deciso di restaurare la grande cassa che viene usata il giorno del palio per riporre la sella del soprallasso che accompagna il nostro fantino fino alla piazza. La sella e i finimenti, una volta che la comparsa ha terminato il giro della pista, vengono smontati dal cavallo dai sellai

ruote e maniglie. Hanno poi carteggiato tutta la superficie e passato un nuovo strato di vernice, rivestendo anche la parte interna con un bello strato di velluto blu. Infine la tartaruga di legno in bassorilievo, dipinta da Alessandra, completa con eleganza il restauro. Una nota merita la scelta della geometria dei riquadri colorati: si basa su un disegno di Alessandro Belleschi, che a sua volta ricorda molto l'araldica usata nelle bandie-



e riposti sull'apposito supporto all'interno della cassa che, dopo la corsa (o la mattina successiva in caso di vittoria), viene riportata in economato. Visto che questa grande "custodia" aveva subito dei danni dovuti all'età - si pensa che sia stata costruita almeno una trentina di anni fa - durante l'ultima carriera di Agosto, gli economi insieme a Mauro hanno deciso di riparare il fondo di legno, sostituendo molte componenti ormai vecchie come

re gialle e nere della Tartuca a partire dal palio del 1739, le quali avevano anch'esse rappresentata una tartaruga al centro. Un legame sottile con la storia che ci ricorda come anche nella vita di contrada tutto si evolve, ma guardiamo sempre al passato come fonte di orgoglio e di ispirazione.

Bernardo Mario

AURA, LA PRESIDENTE

Non c'è luogo in Tartuca che non mi ricordi la presenza di **Aura**, a cominciare dalla sala del **Museo**, dove peraltro si sono svolte le esequie come lei stessa ha voluto, nella quale sono esposti i nostri drappelloni. Quelli vinti nel 2002 e nel 2004 me la ricordano più di altri perchè in ambedue le occasioni lei ricopriva il ruolo di Presidente di **Castelsenio**. Era stata eletta al vertice della Società dopo molti anni di attività come socia e componente del Consiglio, oltre che come fattiva e storica appartenente al Seggio Direttivo della Contrada e alla Compagnia di S. Agata.

Era nata al n. 2 di **Via Tommaso Pendola** (quando ancora non c'era la Fontanina) e il babbo, pur essendo dell'Oca, frequentava Castelsenio. Aura, con la sorella Neva, dovette però ben presto tornare di casa a Palazzo Diavoli, senza comunque perdere i contatti con la Tartuca e vivendo appieno le vittorie del '67, del '72 e la prima ristrutturazione

della Società, oggi trasformata in Museo. Mi pare di vederla ancora con la sua lunga chioma bionda dietro il bancone del guardaroba o a servire i crostini nelle affollate serate di Cabaret e del Teatrino di Castelvecchio. La ricordo brillare in mezzo ai tavoli della cena della prova generale sotto le **Logge di Sant'Agostino** portando i piatti insieme a Chiara e a Giovanna e mi pare ieri che argomentava

con determinazione le proprie opinioni nelle riunioni di quel difficile periodo. Diceva sempre quello che pensava, fosse d'accordo o no con i suoi interlocutori, e lo faceva con un bel sorriso, ma con una ineccepibile fermezza, tipica di un'età maggiore di quella anagrafica, avendo ben chiaro verso dove la Tartuca dovesse andare: una Contrada aperta a tutti.

Aura Vetturini, come una dea greca e dallo spirito nobile e ribelle (ha scritto Giovanni Gigli),

era al tempo una delle più belle ragazze della Tartuca e Stefano la sposò nel 1982, accompagnato dalla benevola invidia dei coetanei. Ritornò così ad abitare nella sua Contrada, più precisamente ai **Tufi**. Si trovò dunque in casa con Dante Brunni, uno dei Mangini storici della Chiocciola, in un anno per noi (e di più per lei) davvero difficile. Fu subito ripagata però dagli eventi del 16 agosto dell'anno seguente quando, oltre alla felicità procurati dal Manzi, ebbe

nello stesso giorno la gioia ben più grande della nascita di una splendida figlia. Azzurra le somiglia persino nella luce degli occhi. Da allora il tradizionale rinfresco dai Brunni, in occasione del Giro ai Tufi, venne detto "il rinfresco da Aura".

La maternità però non la distolse mai completamente dal suo impegno nella Tartuca. Nel corso degli anni, dopo essere stata "a



scuola” di cucina da Dina, Cice e Angela, fu capace a sua volta di insegnare a più generazioni di tartuchine come si organizzano le cene in Contrada, grandi o piccole che siano. Anche la **Segreteria** mi ricorda costantemente Aura. E’ il luogo in cui si è sempre impegnata con grande inventiva per organizzare le attività della Compagnia di Sant’Agata ed anche per l’incarico faticoso della riscossione del Protettorato, portato avanti con tenacia e senza mai far mancare un affettuoso rimbrotto ai reticenti al pagamento. Della sua costante presenza in Segreteria ne abbiamo parlato proprio con lei e con Roberto Burroni, ormai un anno fa, nella prima puntata del *podcast* “Murella On Air”, voluto e realizzato dai giovani della Tartuca. Riascoltare la sua voce che rammenta una vittoria che non arrivava mai, ma anche tutto quello di buono che è stato fatto negli anni ’90, mi fa ora un certo effetto.

Grazie alle sue capacità, alla sua integrità morale, alla generosità e alla forte personalità, tutte qualità che non la ponevano in secondo piano rispetto al cronico maschilismo contradaio, Aura si era guadagnata la considerazione e la stima di tutti. Tornava anche utile che, dopo anni di indefesso impiego presso la CISL, fosse diventata una giovane pensionata. Nel 2002 mi venne perciò quasi naturale proporre proprio a lei di aiutarmi con l’incarico di Vicario Coordinatore e Presidente, in un momento in cui la Società Castelsenio stava attraversando un periodo particolarmente difficile. Suo cugino Ugo ci mise lo zampino convincendola ad accettare l’impegno, notevole per tempo e pazienza, vincendo anche la sua naturale ritrosia per qualsiasi ruolo di primo piano. Aura è stata dunque meritatamente la prima donna ai vertici dirigenziali nella storia della nostra Contrada e ha aperto una strada che, a posteriori, ha dato certamente i suoi frutti.

Le sue scelte di Presidente furono chiare e concordate fin da subito: la massima fiducia nei giovani, volle infatti Claudio, Gigi e Simona Vicepresidenti, e il massimo coinvolgimento dei Soci, sebbene in quel momento Castelsenio, ormai smantellata la sede, svolgesse solo una modesta attività nello

stanzone agli Orti del **Tolomei** e poco più. E accettare non fu poca cosa, essendo sopraggiunta quasi subito una splendida vittoria in condizioni operative assai difficili. Aura riuscì a gestire cinquanta cene in Via Tommaso Pendola tramite un catering e senza una vera cucina ed ebbe soprattutto un ruolo determinante per la riuscita di una strepitosa Festa della Vittoria, passata poi alla storia.



Fu un’impresa vera e propria alla quale però fecero subito seguito due difficili inverni passati nella poco accogliente sede del Tolomei e aggravati dalla impalpabile frequenza dei contradaio, con la sola eccezione delle Feste Titolari, del Palio e del Teatrino di Castelvecchio, al quale lei teneva molto. Per di più le difficili dinamiche della realizzazione della nuova sede della **Società Castelsenio**, che lasciavano intravedere una inadeguatezza della cucina, erano foriere di una possibile sospensione dei lavori. Il morale perciò non era alle stelle, ma Aura non si spaventò più di tanto e spronò tutti, me per primo, a proseguire, impegnandosi in prima persona ed accettando un secondo mandato come Presidente, aiutata da Silvano, Luigi, Simona e Stefano come Vicepresidenti. Il suo ottimismo e la sua caparbia nel voler riaprire comunque la Società ebbero ragione.

Il primo numero del 2004 di Murella Crona-

che si aprì con il titolo “Ci vogliono i tempi supplementari” e lo furono in tutto e per tutto perché giunse anche un'altra vittoria. Per fortuna subito dopo che, grazie anche ad Aura, era stata inaugurata la nuova sede nella Piazzetta, oggi intitolata a Silvio Gigli. Furono altre cene, questa volta a **Sant'Agostino**, ed altre soddisfazioni, dovute anche alle sue grandi capacità, creative e di mediazione, nonostante le non poche difficoltà pratiche comunque presenti e mai sperimentate: un'altra Festa della Vittoria che fu memorabile e che sottolineò di nuovo le sue doti organizzative. Per tutto ciò le sono stato sempre riconoscente.

di riferimento per qualsiasi questione e per qualsiasi generazione.

Un male assurdo e atroce ce l'ha tolta anzitempo, privandoci all'improvviso della sua preziosa presenza, ma la sofferenza non ha mai intaccato la sua intelligenza, né offuscato la sua lucidità, accentuando semmai il suo amore per la Tartuca e per le sue istituzioni, con un ultimo pensiero rivolto al futuro del quale sono stato testimone. In vita sua ha donato amore a quanti le sono stati accanto, esseri umani ed animali, e a nostra volta noi tutti l'abbiamo amata e poi pianta in un sentito pellegrinaggio nei locali della Contrada.



Una volta terminato l'incarico di Presidente, Aura si è goduta come tutti noi un lungo periodo di meritate ed esclusive gratificazioni: altre due vittorie, il nuovo Museo, le purghe della rivale e il capolavoro di Remorex hanno riscattato quel lungo periodo di condivisa giovanile sofferenza contradaiola. In tutti questi anni Aura, pur non avendo incarichi ufficiali, non ha mai trascurato l'attività della Contrada: con le sue amiche più care, Cristiana, Francesca e Sandra, ha sempre frequentato la cucina della Società e in Seggio ha continuato a dare il suo importante contributo di saggezza, restando un irrinunciabile punto

Ci siamo stretti intorno a tutti i suoi familiari e l'abbiamo accompagnata a Sant'Agostino, la sua seconda casa, per un ultimo struggente saluto con i nostri colori. Ci rimarrà per sempre il ricordo indelebile del suo affascinante sorriso e delle sue schiette risate e il rimpianto di un tempo troppo breve trascorso in compagnia di un'amica cara. I più giovani troveranno in Aura l'esempio di una tartuchina d'eccezione.

Giordano Bruno Barbarulli

GRANDE SUCCESSO PER L'INIZIATIVA «PAGINE E PAROLE»

Libri e performance teatrali nel Museo



Come anticipato nell'articolo pubblicato su Murella del mese di dicembre è ripresa a gennaio la rassegna culturale ideata dalla Commissione Museo *“Pagine e parole. Libri d'autore e performance teatrali”*.

Il 10 gennaio, primo appuntamento del nuovo anno, con Adamo Biancucci e le sue poesie raccolte nel libro *“Come l'onda per le conchiglie”*, pubblicato da Editoriale Giorgio Mondadori nell'aprile 2022. Prima raccolta per Adamo con le sue quindici poesie che si intrecciano con disegni di Ottone Rosai, realizzati tra il 1920 e il 1927.

Katuscia Vaselli e Andrea Ceccherini il 20 gennaio hanno presentato il libro scritto a quattro mani *“La notte non finisce mai. Viaggio intorno al mostro di Firenze”*, Caosfera Edizioni, Vicenza 2020. Il racconto delle loro indagini e interviste riguardanti la storia del mostro di Firenze tra il 2016 e il 2019 hanno fatto riaffiorare alla memoria dei presenti le tante notizie trasmesse

dai telegiornali e pubblicate sui giornali riferite a una serie di otto duplici omicidi commessi fra il 1968 e il 1985 nella provincia di Firenze.

Il 3 febbraio è stata la volta di Massimo Biliorisi che con Edoardo Di Prisco, che ha integrato il libro con le sue illustrazioni, ha presentato il libro *“Canzoni intonate... alle strade di Siena. Da Bob Dylan a Marracash: venti canzoni (+una...) raccontate nella «Città che suona»*”, Editore Ex-tempora, novembre 2022. La presentazione è stata arricchita da belle canzoni suonate da Yuri de Prisco e cantate da Giulia Vaselli, nonché da letture di alcune brani del libro da parte di Rita Ceccarelli e Lucia Donati.

Luigi Bicchi il 24 febbraio ha proposto *“Il nocce dell'Alderga. Romanzo per racconti. Fotogrammi della nostra storia”*, Nuova Immagine, 2022. Luigi ha affidato all'attrice teatrale Mery Nacci la rappresentazione di un suo racconto che parla della storia di un femminicidio.

Con la presentazione, venerdì 3 marzo, dell'opera teatrale scritta e diretta da Mila Moret-

le persone che hanno aderito agli eventi siano state nel complesso numerose.



ti *"A Paris! A Paris! A Paris!"*, portata in scena dall'attrice Luisa Noli, si è concluso il ciclo di incontri che è partito lo scorso 14 ottobre e che, proseguito dopo la pausa natalizio, è riuscito nell'intento di creare occasione d'incontro per i Tartuchini e non solo.

Un'edizione particolarmente interessante: sette libri presentati e due spettacoli teatrali messi in scena nelle sale del museo. Appuntamenti culturali che sono stati interessanti, piacevoli e caratterizzati sempre dalla partecipazione di un cospicuo pubblico che in base alla tipologia di intrattenimento variava e ciò ha fatto sì che

Questo ciclo di incontri è stato, inoltre, arricchito da un momento speciale dedicato a *"Tre secoli in Tartuca: 1723, 1823, 1923"* in occasione del quale sono stati messi in mostra documenti e racconti a cura dell'Archivio della Contrada. Si chiude qui, dunque, il ciclo di incontri, in attesa di ripartire con le nuove iniziative in autunno e proseguire così nella scoperta per noi di talento e creatività artistiche di altri contradaioi della Tartuca.

Marzia Minetti



LA MAGLIA DEL SENIO

SETTE GIORNI SU SETTE

Nella nuova puntata di Murella On Air, seduti ai microfoni del podcast Tartuchino, abbiamo intervistato tre Contradaioi che, nonostante una notevole differenza anagrafica, si sono prodigati e si dedicano tutt'oggi continuamente a incentivare lo spirito del G.S Senio e della passione per lo sport. Stefano Dragoni, Maurizio Stanghellini e Davide Cardelli in questo nuovo episodio hanno raccontato la loro esperienza con il Gruppo sportivo della Tartuca,

to i colori del Senio, si è impegnato per far sì che molti ragazzi tartuchini si avvicinassero alle discipline sportive. Ciò è stato possibile soprattutto grazie al calcio, formidabile gioco che si presta come strumento per avvicinare non solo le generazioni, ma anche coloro che, per vari motivi, partecipando meno alla vita della Contrada, possono incrementare la propria frequentazione in Tartuca. Tutto questo, come conseguenza, ha generato l'instaurarsi



concretizzandolo nella magistrale organizzazione di gare sportive e nella partecipazione ad eventi, che generano da più di mezzo secolo il pilastro di alcuni fra i momenti di maggior aggregazione che la Contrada offre, soprattutto durante il periodo invernale. Lo sport è stato da sempre uno dei canali più virtuosi nel favorire l'unione fra i giovani, ci ha raccontato Stefano che, da ragazzo, oltre ad aver vesti-

di legami indissolubili e il germogliare di amicizie che poi sono perdurate per tutta la vita, molte di esse nate proprio nelle fredde e umide serate autunnali o nel sabato pomeriggio del fitto inverno, con il tipico entusiasmo tartuchino che difficilmente riesce a restare sopito sulle gradinate degli spalti dei migliori campi amatoriali della nostra città, quando scendono in campo i giocatori del Senio. Come

racconta Maurizio, il Senio ha avuto molteplici sfaccettature nella sua storia, dal gioco del calcio alle esperienze fatte nei palazzetti con il Senio Basket o con la pallavolo femminile; ma non solo, il Senio è stato rappresentato anche nel mondo dei motori con il rally (il motoclub Senio) nella pesca, con la partecipazione alle

pio il torneo Mirko di Sevo (ex Nirvano Fossi) che occupa un posto privilegiato fra le attività sportive di tutte le diciassette consorelle, e che soprattutto è molto caro a tutti i bambini contradaiooli della nostra splendida città. Grazie a Tartuchini come Stefano, Maurizio e Davide non solo il “cuore Senio” continua a



gare sportive fra Contrade, nelle quali gli appassionati Contadaiooli hanno sempre tenuto a ben figurare, cercando di far stigmatizzare i nostri rivali. Da non dimenticare chiaramente è anche l'innovativa invenzione e l'organizzazione della Marcia dell'indipendenza Siena Montalcino, divenuta oggi un appuntamento calendarizzato dai podisti di tutte le Contrade. Davide ci ha raccontato, appunto, le difficoltà che stanno dietro a questa organizzazione, ma anche la grande soddisfazione che un delegato allo sport oggi prova nel veder concretizzare una tale iniziativa, la quale porta lustro a tutta la Contrada. Essere delegato allo sport oggi è un ruolo che impegna molto, ma che grazie al percorso tracciato nel passato, ti permette di ottenere risultati significativi per la Società, oltre che apprendere molto su come “si fanno le cose nella Tartuca”. Ne è un altro esem-

battere come fosse il primo amore, ma si rinnova generando amicizie e dando la possibilità ai Contradaiooli di esprimere le loro passioni sportive in contesti genuini, dove sì, è importante vincere, ma nulla conta come le risate fatte fra amici. E gli aneddoti contenuti nel podcast ve ne daranno una tangibile prova.

FORZA SENIO !

Luca Elia

Questi sono solo alcuni dei tanti aneddoti che si possono ascoltare su *Murella On Air*, nella sezione del sito dedicata al podcast, su speaker, su spotify e in tutte le più scaricate piattaforme digitali.



ANTONIO SARAGOSA

Le Avventure di Zorro

Messa così sembra quasi la copertina di un libro di Salgari, o addirittura di Victor Hugo; in realtà è la storia di uno dei tartuchini più commediograficamente presenti, dunque densi di simpatia e ricchi di preziosa aneddotica.

Ed iniziamo subito con la storia evolutiva del soprannome: durante un settembre della seconda metà degli anni sessanta, o giù di lì, i piccoli preparavano le ghirlande per l'addobbo della Festa dei Tabernacoli; era un pomeriggio ed erano in casa della Delegata perché pare fosse brutto tempo.

La televisione era accesa ed è perfettamente inutile chie-

dere su quale Canale fosse sintonizzata, in quanto solo uno ce n'era, comunque andava in onda il telefilm "Zorro" e tra i personaggi ben noti a tutt'oggi c'era il goffo ed impacciato Sergente Garcia, che secondo Cesare Civai somigliava molto ad Antonio, ed il soprannome attecchì subito.

Per arrivare a Zorro i fatti sono due, uno fisico ed uno storico: quello fisico è ovvio, Antonio con l'andare degli anni un po' dimagrì, perdendo la somiglianza con Gar-



cia, ed iniziò anche a vestirsi spesso di nero ... inoltre il giorno di un palio di fine anni '80, il barberesco Antonio Casini, gli commissionò il trasporto nell'Entrone di una specie di grossa siringa, contenente forse il famoso beverone. Quando i due si incontrarono alla colonna dell'Entrone, Stoppa fiero gli ordinò: «Zorro, dammi la spada!». Da lì la trasformazione fu definitiva, e Zorro fu.

Entrando nel vivo dell'intervista, gli spiego il motivo principale della mia scelta, nonostante Antonio, proprio per la sua poliedricità scenica, sia molto ricercato dai cronisti, e riesco a

scovargli qualche storiella niente male.

La Nave del '72: l'anima di una seicento multipla segata nel mezzo tipo Ferae Matricularum e sopra il corpo di un vero vascello largo come tutta una strada, alto circa quattro metri e con addirittura un albero centrale battente bandiera crociata.

Da uno spunto di Ugo e col duro, ma impagabile, lavoro dei soliti noti, a poche decine di minuti dalla partenza del Corteo della Vittoria, dai Tufi si vede lentamente salire

il vascello di Saltaleone alle Crociate: tale era l'efficacia della copertura che la seicento non si vedeva affatto, sembrava che il navigante navigasse sulla pietra serena.

Ma il corteo fu solo l'inizio, prosegue Antonio, la Nave continuerà a girare tutte le sere fino alla sua definitiva autodistruzione contro un muro giù per i Tufi.

Carica di alcune decine di Tartuchini, nel tardo pomeriggio, parcheggiava di fronte al Nannini, per il tradizionale aperitivo Conca d' Oro, del noto Barman Robertino, ma la tradizione durerà poco perché al grido di: «Crociati tutti a bordo, paga la Contrada!», nessuno pagava.

La sera seguente i Conca erano divenuti "gottini" di vino bianco...

Nel dopocena il problema non si poneva, e, conoscendo le risorse economiche del gruppo, Villa Ventena era il luogo giusto dove andare a dissetarsi a buon prezzo. Dove se non a casa del Capitano, il popolo vittorioso può trovar ristoro?

Il grande Gianni Ginanneschi, in meno di un mese, si vide la cantina letteralmente prosciugata. Era la Cantina Privata più grande e più fornita di Siena, rimase vuota. Molti sono gli aneddoti legati alle serate trascorse in quella bellissima Villa: una sera oltre alle solite bevande ci fu un uso straordinario di Brandy Fundador che "ritrovò" un po' l'allegria compagnia; in particolare uno di loro che, dopo aver smezzato la bottiglia, aveva sete e chiese qualcosa di fresco, gli fu portata un'aranciata, la bevve, aprì la finestra e vomitò tutto di sotto. Richiuse la finestra ed esclamò: «Non mi date mai più da bere l'aranciata!»

Grande pazienza fu mostrata dalla signora Maria, moglie del Capitano e lupaiola, che quando arrivavano i Tartuchini si ritirava al piano di sopra, tranne una sera che aveva alcuni ospiti del Nord Italia, scese nell'atrio con loro chiedendo di cantare l'Inno della Tartuca: pochi minuti dopo decise di ritirarsi nuovamente.

Una sera esagerarono nella loro parte di marinaio tanto che "la minzione fuori bordo", prese in pieno un passante, facendogli la riga orizzontale nel maglione.

Tutte le storie, anche le più belle, hanno una fine, ed anche la nave, con due sinistri ebbe il suo epilogo.

Il primo sinistro, ebbe luogo sotto l'arco dei Pontani, dove nonostante il «Tranquilli ci si passa» del Poppi, non ci passarono e l'albero si staccò, rovinando in testa proprio a Riccardo.

Il secondo e definitivo sinistro fu sul muro del Cimitero della Misericordia. Un mattino, di buon ora, la nave aveva deciso di andare a cantare una serenata ad una bella città dei Tufi; la serenata fu fatta, ma a piedi, perché giù per Via Mattioli, il Ganghini, che era alla guida, ordinò: «Scendere, abbandonare la nave!». Il mezzo era in piena corsa quindi fu chiesto perché non si fermasse. «Si sono rotti i freni!» rispose sempre più agitato Franco. Allora qualcuno si gettò dalla nave in corsa, ma Antonio ed il Fisi decisero di restare a bordo, sdraiandosi sul pianale, contando sulla buona scocca della nave, che infatti buttò giù mezzo muro. Più tardi la carcassa della nave fu trovata parcheggiata davanti alla Chiesa, riportata dai Vigili. Antonio non ricorda se vi furono sanzioni, né chi condusse la nave nel suo ultimo viaggio.

Cambiamo argomento e ci rituffiamo nel Cabaret, come tutti coloro che ho intervistato, questo argomento non passa mai inosservato.

Antonio sostiene che fosse giusto recuperare con questo evento, di risonanza nazionale, le spese della nuova Società, tuttavia gran parte dei Tartuchini non poteva permetterselo per il costo alto dei biglietti di ingresso.

Lui e Lampino ebbero il privilegio di occuparsi rispettivamente di impianto luci ed impianto audio, quindi anche se non erano in Sala erano presenti a tutte le serate.

Ed un bell'aneddoto non ancora raccontato ce l'abbiamo. Era invitato ad esibirsi il grande cantante Umberto Bindi per due serate consecutive. Il grande artista si presentò con due enormi cani Syberian Huskey, che Adù, per poter parlare tranquillamente con l'artista, consegnò al suo uomo migliore in tal senso, il Barberesco Riccardo Poppi, che



appena presi i guinzagli fu trascinato a corsa per tutta Via Pendola da questi cani che, o non correvano da giorni, o non avevano gradito il cambio di monta. Il Bindi aspettava un ospite che non arrivò pertanto, non sappiamo bene per quale grave motivo, se la prese molto, cantò due sole canzoni in malo modo e lasciò il palco ai Supporters, che per l'occasione erano quattro ragazzi di Verona, semiconosciuti, I Gatti di Vicolo Miracoli!

La serata giunse comunque dignitosamente al termine, ma Adù, dopo lo spettacolo, a luci spente, fece "garbatamente notare all'artista che "non si fa così" quando si prende un impegno. Il giorno dopo per fermare l'esibizione del Bindi avrebbero dovuto staccargli la corrente!

Il racconto sul Cabaret proseguirebbe ma si andrebbe sul già detto, così porto Antonio verso il suo terreno, le Commedie del Teatrino di Castelvecchio. Nella prima ricorda di aver ballato in tutù e poi in tenuta hawaiana col Groppa e il Bari (!). Poi vi furono tre parodie di opere letterarie e racconti: ricorda di avere interpretato Penelope in un'Odissea, col grande Lello nel ruolo di Polifemo, poi la Perpetua nei Promessi Sposi. Dopo di ciò Giorgio volle alzare il tiro riu-

scendo col cast dei Tartuchini, ad inscenare un classico di Feydeau, intitolata "Dove vai in giro tutta nuda", per la quale il nostro interpretò il Maggiordomo e un'Opera di Silvio Gigli "Siamo tutti Cavallai", dove fece il cavallaio truffato.

Buffissimo invece il racconto della trasferta a Cerbaia, ospiti d'onore di una vera e propria Sagra paesana; l'onore fu tale, che quando arrivarono al mattino, indicarono loro l'area teatrale, e gli dettero l'"ok" per montare il palco! Sì, avete capito bene, il palco se lo montarono da soli!

Poi li portarono a mangiare alla Tenda Rossa, noto Resort della zona, tutt'oggi molto in voga. Alla sera andarono in scena, col Fommei ancora un po' provato dal montaggio, mentre alcuni bambini continuavano a chiedergli dove fossero i burattini dato che aspettavano "Il Teatrino di Castelvecchio"

Gli anni novanta hanno rivisto Antonio sul palcoscenico negli spettacoli dedicati ai Piccoli Tartuchini: una volta nel '92 nei panni di Brontolo dei Sette Nani i quali in realtà erano frati in un convento con Biancaneve che faceva da perpetua, poi fu la Matrigna di Cenerentola e un'altra volta proprio Sant'Antonio da Padova in uno spettacolo itinerante nel rione.

A questo punto la sua esperienza teatrale si incrocia con la mia e sarà proprio Feydeau a portarmi in scena con Antonio, e ad essere diretto dal grande Giorgio.

Sarà Edoardo Fontani, nei primi anni del nuovo Millennio a riportarci sulla scena con quattro gradevoli Commedie.

Come ultimo argomento non poteva mancare un cenno al remake della Porchettata del Capitano, inventata da Umberto Stortini, Giulio Pepi e Mauro Barni per la cena dei 100 giorni al Palio del 19 Marzo 1953.

Il Porco era la bestia sacrificale, che doveva raccogliere tutte le malignità che infestavano il Capitano, purificandolo a cento giorni dal grande Evento.

Antonio, dopo decenni dalla sospensione del Rito, nel 1999 volle riprenderla, così con era rimasta, con processione, porchetta e premiazioni. Avete letto bene, la prima riedizione non andò granché bene, ma Antonio andò avanti e nel 2002 fu ripagato, e

usando l'araldica delle bandiere degli alfiere di Piazza.

Ma anche quella cesta ha una storia; per la Cena dei Barbareschi del 2013 Franca ebbe la malaugurata idea di prendere, a sua insaputa, i barberi di Antonio ed usarli come segnaposto.

Il Salvini, ignorandone la provenienza, considerò i barberi come omaggio della serata: fortunatamente non tutti erano presenti ma sette barberi sono finiti nelle rispettive case degli ospiti.

Franca disarmata e disperata, provvide a farglieli rifare, e glieli riconsegnò, corredati di struggente lettera di scuse. La risposta, anch'essa scritta, del Saragosa fu breve e concisa: «Belle parole, ma manca il Nicchio!»

Dalla lista fatta per il reintegro, mancava infatti la Contrada dei Pispini: Fabio Neri a cui erano stati commissionati ha subito provveduto.



da lì poi anche nel 2004; nel 2009 l'ultima processione poi, per alcune incomprensioni, abbiamo assistito alla nuova sepoltura di Giomo, la cui testolina comunque tro-neggia ancora in via delle Cerchia.

Il nostro incontro finirebbe qui, se voltandomi, non avessi scorto una cesta con dei bellissimi barberi, dipinti da Marco Neri,

Chiacchierare con Antonio è stato veramente piacevole, ora capisco perché lo cercano un po' tutti.

Grazie Zorro!

Stefano Pagni

DAL “CORO STRAORDINARIO” AL “CORO DELLE MURELLA”

Dopo aver accolto il 2023, i delegati per l'Archivio e la Documentazione Storica propongono la consueta mostra in Sala della Deputazione di documenti appartenenti all'anno '23 di tre secoli. Si tratta di un interessante viaggio nel passato della Tartuca che salta sulla carta di cento in cento anni, composto da lettere, revisioni, ricevute, libri di conti e deliberazioni

restituiti cento scudi del suo prestito mentre lascerà gli altri cinquanta come donazione per le messe a suffragio dopo la sua morte. I soldi raccolti però non bastano e nel documento successivo viene illustrato l'atto di donazione del Granduca di Toscana di centocinque Lire, ottenuto dal priore don Matteo Ciabattini. La costruzione può così avere inizio e alcune ri-



tratti dall'Archivio della Contrada.

Iniziamo il percorso con frammenti dell'anno 1723: alcune pagine tratte dal secondo Libro delle Delibere documentano la fabbricazione di una casa accanto all'oratorio da adibire a sagrestia. La brillante Girolama Camarini entra nelle cronache per aver offerto un sostanzioso prestito alla Contrada per la fabbrica della sagrestia. Partecipa inoltre all'assemblea alzandosi in piedi e, dando voce alla sua proposta, rende chiara la sua intenzione di voler

cevute indicano i prezzi dei materiali e la loro provenienza. Chiunque possedeva il materiale poteva venderlo alla Contrada: il fornai di Sant'Agostino forniva cento mattoni. Da questi documenti è così possibile trovare indizi non solo sullo sviluppo e conformazione del nostro rione ma anche sulle attività che lo popolavano. Per quanto riguarda il Palio il 1723 è stato un anno decisamente interessante. Dal libro dei conti spunta fuori la fattura per la realizzazione del giubbetto e dei calzon per il fantino

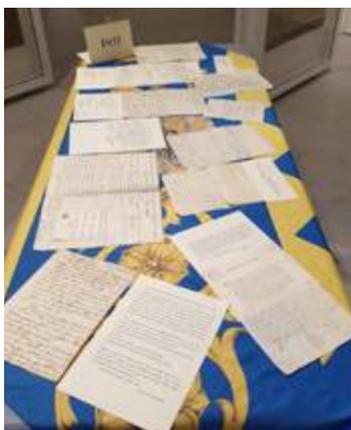
ma si trova anche scritto che quel Palio non si poté correre. La mancata carriera del 16 agosto è dovuta allo scontro del popolo senese con alcuni gendarmi durante il Palio alla lunga del 15 agosto, voluto dalla Contrada della Lupa in occasione della sua vittoria del 2 luglio. Come sappiamo dai documenti dell'archivio dell'Arcivescovado i disordini furono particolarmente violenti, contarono un morto, diversi feriti e il coinvolgimento dei soldati di stanza nella Fortezza Medicea che, per placare la folla, portarono addirittura un cannone in piazza. Le note del secolo successivo (1823) riguardano principalmente questioni di risarcimenti di debiti: in una lettera Antonio Francesco Bandini sollecita il Priore a prendere provvedimenti circa il pagamento dell'intagliatore finissimo che aveva lavorato nella nostra chiesa. Tra le revisioni c'è anche una lista delle fanciulle che ancora attendevano le doti promesse dalla Contrada. In una carta è dichiarata invece la richiesta di chiudere al pubblico un vicolo che collega via delle Murella a via dei Maestri. Le ragioni indicano un disagio da parte dei residenti nei confronti dei passanti che approfittano della copertura dell'arco sovrastante per compiere atti illeciti. La richiesta viene accettata dal Comune a patto che la chiusura sia di muro liscio e le spese vengano coperte interamente dalla Contrada. L'ultima carta della sezione ottocentesca colpisce per la bella grafia dell'autrice, tale suora Elena Rovai, che in una ricevuta presenta il conto dei

lavori svolti per la cura della biancheria della chiesa. Dal punto di vista stilistico e linguistico

la parte dedicata all'anno 1923 è caratterizzata da una retorica sopra le righe e un tono risibile presente nelle lettere indirizzate a Mussolini. Tra le carte appaiono nomi illustri di artisti tartuchini: in una lettera di risposta ai complimenti del Priore per aver contribuito alla creazione della Sala della Musica di Palazzo Chigi-Saracini, Arturo Viligiardi risponde con un sentito ringraziamento e sfata definitivamente un luogo comune in merito alla sua nascita. L'artista infatti lamenta che molti sostengano che sia nato a San Gimignano e coglie così l'occasione per ricordare che è nato proprio sotto il campanile dell'Oratorio della Tartuca, ribadendo la forte appartenenza alla sua Contrada. A proposito di Palazzo Chigi quest'anno ricorre il centesimo anniversario della stagione musicale Micat in Vertice. Si trova esposto il documento in cui il Conte Chigi Saracini ringrazia la Contrada della Tartuca per aver mandato una bandiera per abbellire la sala in occasione della sua inaugurazione, insieme a quelle delle consorelle.

Il lavoro dei nostri archivisti consente ogni anno di fruire pezzetti della vita quotidiana di una Siena passata e insieme vicina, ci ricorda che la storia vive anche nell'ordinario. Così viene quasi da chiedersi curiosamente: cosa scopriranno di noi i futuri Tartuchini nel 2123?

Clelia Venturi



TRE SECOLI, CARTE RISCOPERTE E GIORNI COME TANTI

Cronache di un gruppo di amici che si ritrova per cantare

Tra alti e bassi – e non parliamo solo di toni musicali – riprende l'attività del coro della Tartuca. Cantare è sempre stato uno dei punti di forza della vita di contrada: si canta l'inno, si intonano gli stornelli durante le cene, ufficiali o meno, e i cortei. Qualcuno possiede doti vocali e di memoria, che sfodera nelle migliori occasioni... E il repertorio delle canzoni della tradizione, nelle varie versioni, che spesso cambiano da una contrada all'altra, anima spesso le serate di coristi più o meno improvvisati. La passione è grande, come dimostra la grande affluenza ad eventi dedicati, come la serata "Fritto Misto", animata dall'omonimo coro polifonico, che la contrada della Tartuca ha organizzato nel gennaio scorso.

L'aspirazione di ogni contrada però è sicuramente quella di dotarsi di un coro stabile. E la Tartuca non è da meno: le doti vocali e le note artistiche non mancano e – diciamocela tutta – forse non sono nemmeno necessarie, dal momento che in un coro tutti finiscono per trovare spazio. Ma a questo punto cominciano le difficoltà: è bellissimo cantare insieme, magari quando abbiamo consumato una buona cena e l'abbiamo annaffiata con una generosa dose di buon vino, ma da qui ad impegnarsi ad essere presenti alle prove, a cercare occasioni per armonizzare le

voci e, magari, imparare qualcosa di nuovo, addirittura comporre nuovi testi e nuove armonie, ci corre tanto. "Vorrei, ma non posso", potremmo dire parafrasando la nota canzone di Fedez e J-Ax ("non posto" dicevano loro, ironizzando sulla generazione social), e poi "Ci manca il maestro", oppure "Non ho voce". È davvero difficile.

Ma non tutti si perdono d'animo facilmente, così periodicamente qualcuno ci riprova. E i risultati non sono poi così malvagi. Le occasioni

non mancano certo, anche se l'esperienza della pandemia, e non solo quella, ha messo duramente alla prova la buona volontà ed i tentativi promettenti di questi ultimi anni: la Novena nell'oratorio della contrada della Selva, la celebrazione del Mattutino du-



rante la festa titolare di sant'Antonio da Padova e le altre occasioni liturgiche per le quali il nostro correttore don Floriano ha sempre chiesto una partecipazione attiva da parte dei tartuchini, le rassegne corali per grandi e piccini organizzate dalla contrada della Giraffa... Ci vuole solo la costanza e la caparbia di qualcuno – stavolta è toccato a Franca – che si impegni a stimolare la volontà talvolta sopita di quelli che, sfuggendo al fascino magnetico del divano e del piccolo schermo, accettano la sfida, che poi di-



venta un piacere, di ritrovarsi a provare e a cantare insieme. «Ma manca il maestro», obietterà qualcuno. E invece no: di maestri, quelli veri la Tartuca è piena: Cesare, Ranieri, Piero, Clelia, Letizia, altri più o meno improvvisati, ma comunque di buona volontà. E quando questi non possono, la Tartuca confida nell'aiuto di amici di altre consorelle, che accettano di buon grado di accompagnare il coro nei suoi primi passi, come ha fatto Cesare Mancini in occasione dell'ultimo Mattutino, come sta facendo in questo momento Franco Baldi. In un crescendo di partecipazione e di risultati: l'esibizione del coro dei bambini all'ultima rassegna della contrada della Giraffa, nel giugno scorso, che ci ha visti protagonisti con uno dei gruppi più numerosi, la Novena nella Selva, dove abbiamo

animato la liturgia, e poi eseguito alcuni pezzi del nostro repertorio (un grazie a Ranieri, per la sua "Il mi' nonno prendeva le sborne") e, per la prima volta, abbiamo animato la Messa di Natale, il 24 dicembre, nella chiesa di Sant'Agostino, gremita di contradaioli e di abitanti del rione e delle strade circostanti. Un vero successo, sottolineato anche dal ringraziamento del Priore, Antonio, che ha chiesto un nome per il coro. È sembrato più che naturale chiamarlo "coro delle Murella".

E via verso le nuove avventure: dallo scorso febbraio il coro ha ripreso le prove, e in attesa che i vecchi maestri superino l'impasse dettata da una impegnativa fase di vita, l'amico Franco Baldi, con la collaborazione di alcuni tartuchini, musicisti per caso e per passione, ha accettato ancora una volta di aiutarci a crescere. Anche come gruppo: dopo le prove, per così dire, "ufficiali", la serata si conclude al solito con un repertorio più pop.

Tra gli obiettivi, quello di realizzare un repertorio di sette-otto canti pronti all'uso, da poter utilizzare, rinfrescandoli un attimo, in ogni occasione. E poi la preparazione agli appuntamenti concreti: la rassegna nella Giraffa, il primo giugno, ed il Mattutino nel nostro oratorio, durante la festa titolare. Ancora aspettiamo l'invito alla Scala, ma per quello c'è tempo.

E se qualcuno, musicista o corista, volesse ancora aggiungersi, sarebbe sicuramente ben accetto.

Basta provarci.

Nicola Romano



DALLE STALLE ALLE STELLE

Quando il Gruppo Giovani e Porta all'Arco ci hanno chiesto di organizzare una serata per farsi raccontare la Tartuca prima degli anni d'oro è stato proprio un bel momento. Non tanto perché cer-

e Luciano Sardone hanno aperto il sipario su un mondo che per i giovani di oggi risulta essere, forse, lontano anni luce. Sentir parlare di scarpe pronte ad essere tirate dalle finestre e donne che



ti periodi ci mancano, ma perché l'interesse mostrato dai giovani tartuchini di conoscere la recente storia della loro Contrada è sicuramente un fatto positivo. Abbiamo provato a ripercorrere un decennio che, se pur privo di soddisfazioni dal punto di vista paliesco, ha visto la Tartuca crescere e cambiare, fino alla tanto sospirata quanto liberatoria vittoria del 3 Luglio 1991. Edoardo Fontani e Stefano Pagni, con il contributo delle domande fatte dagli Armadilli, hanno dato voce a chi allora aveva la stessa età dei nostri giovani o dei ragazzi di Porta all'Arco, facendosi raccontare aneddoti e situazioni per far capire loro come si viveva la Contrada a quei tempi. Gli interventi di Monica e Massimo Sportelli, Antonio Saragosa, Lorenzo Mulinacci, Claudio Candiani, Alessandro Bruttini

si fronteggiano, della nascita del “manipolo di eroi” con tanto di palestra per allenarsi in vista degli scontri con i nostri “cugini di campagna”, così come vivere con un fantino in casa per ben più dei classici quattro giorni di Palio, può sicuramente sembrare davvero strano oggi. Per non parlare della benedizione



della stalla, tradizione oramai consolidata in tutte le Contrade, ma che nasce dall'idea di una tartuchina, la nonna di Gianni Pruneti (il Poccia n.d.r.), proprio in quegli anni, dopo che il tentativo di far benedire i finimenti del cavallo direttamente nella Basilica di Sant'Antonio a Padova non aveva mai dato i frutti sperati. Pure ritrovarsi seduti alla cena della



di riassumere, con aneddoti significativi il clima che si respirava in quegli anni, l'approccio e il modo di vivere in Contrada. I tanti giovani presenti, e non solo loro, hanno avuto così l'occasione di ripercorrere un tratto di quel percorso che ha portato la Tartuca ad essere quella che oggi conosciamo.

percorso che ha portato la Tartuca ad essere quella che oggi conosciamo.



Prova Generale e restare, all'improvviso, senza fantino non è cosa comune di questi tempi. Raccontare un decennio di vita e storia Tartuchina in una serata non è semplice, abbiamo però cercato



La Commissione Cultura e Solidarietà

Lauree tartuchine

Congratulazioni a **Tommaso Cortecci** per aver conseguito la laurea in Viticoltura ed Enologia, con una tesi dal titolo «Il Mondo vinicolo: Italia e Cile due realtà a confronto».

Congratulazioni a **Sofia Galeazzi** per aver conseguito la laurea in Ostetricia, con una tesi dal titolo «Aspetti soggettivi della vulvodinia, valutati attraverso la somministrazione di un questionario online» con voto 110.

Sono nati

Tutta la Contrada si unisce alla gioia dei genitori per l'arrivo di Ranieri Augusto Marinozzi, Matilde Romaldo.

Ci hanno lasciato

Alle famiglie vanno le più sentite condoglianze della Contrada per la scomparsa di Antonio Adriani, Fabio Angeli, Stefano Carlucci, Ivano Fiorentini e Marina Rubbioli.

PROTETTORATO 2023

- PICCOLI TARTRUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): €. 30
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: €. 80
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI che non ricoprono incarichi: €.50
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- CONSIGLIERI E DELEGATI: €. 240
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)
- DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: €. 380
(compresa la quota relativa alla tessera di Castelsenio)

Il pagamento della quota può avvenire tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca con IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460, oppure direttamente presso i locali della Segreteria in via Tommaso Pendola n. 26, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18,00 alle ore 19,30 o contattando direttamente i componenti della Commissione Protettorato: Beatrice Angeli - Laura Bordoni - Antonella Brandani - Michela Canapini - Elena Falcinelli - Chiara Lambardi - Elina Pierulivo - Luca Rabazzi, o il Camerlengo Mauro Franchi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it. Ricordiamo a tutti i protettori che è possibile effettuare il versamento anche tramite RID, comunicando i propri dati bancari (IBAN e nominativo dell'intestatario del conto corrente) alla Commissione di Protettorato, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto anche attraverso la rateizzazione dello stesso

**MARCIA
SIENA
MONTALCINO
25 APRILE 2023**



**CONTRADA DELLA TARTUCA
IN COLLABORAZIONE CON IL
QUARTIERE RUGA DI MONTALCINO**

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
CONTRADA DELLA TARTUCA 
Posteitaliane